BOLLETTINO
SALESIANO
ANNO 106 N. 5 • 2ª QUINDICINA • **15 MARZO 1982**
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70)
RIVISTA DELLA FAMIGLIA SALESIANA FONDATA DA SAN GIOVANNI BOSCO NEL 1877



BS-CC

Cooperatori: continuate a vivere il meraviglioso ideale salesiano nella famiglia, nella società, sul lavoro, nella scuola...

Giovanni Paolo II
(3 settembre 1980)

Il Nuovo Regolamento: UN DONO DELLO SPIRITO SANTO ALLA CHIESA DI OGGI

continuazione del numero precedente

7. Come accogliere il Regolamento

Se tutto questo è vero ci chiediamo quali sono gli atteggiamenti con cui dobbiamo accogliere il N.R.; penso siano gli atteggiamenti che devono guidare quest'anno tutti i Cooperatori, i Centri di tutta l'Ispettoria alla riflessione, ma soprattutto alla pratica del N.R.

Dagli Atti del Capitolo Generale 21° si possono cogliere questi atteggiamenti in quanto credo siano detti per tutta la Famiglia Salesiana.

Affinché questa Regola di vita possa diventare operante e possa portare quei frutti che lo Spirito Santo vuole che porti, sono indicati alcuni atteggiamenti:

Il CG21 fa appello a tutti i Salesiani perché proseguano sulla strada intrapresa dell'approfondimento e dell'assimilazione delle Costituzioni. E questo è quanto viene chiesto anche ai Cooperatori durante quest'anno di particolare riflessione sul Regolamento: *approfondimento e assimilazione* del Regolamento e non solo a livello intellettuale...

Per questo il CG21 richiama alcuni atteggiamenti personali e comunitari che rappresentano le condizioni vive perché la regola «testo di vita spirituale» possa divenire efficace. Tali sono in particolare:

— *la conoscenza*
— *l'amore*
— *l'adesione vitale.*

Innanzitutto la conoscenza

Potrà sembrare fuori luogo richiamare «la conoscenza» perché generalmente pensiamo di «conoscere»; eppure la conoscenza profonda è dono dello Spirito (tra i doni dello Spirito c'è la scienza, l'intelligenza, la sapienza... doni che toccano le nostre facoltà intellettuali ma anche le nostre facoltà volitive).

La conoscenza profonda è un dono che dobbiamo chiedere al Signore ma anche un dono che dobbiamo costruire.

Il CG21 afferma: *Lo sforzo diligente e continuo per conoscere in profondità i valori contenuti nelle Costituzioni (=Regolamento) è condizione preliminare alla libera assunzione dell'impegno religioso; di qui l'importanza di un attento studio personale e comunitario.*

Dobbiamo allora cercare insieme i modi per giungere ad una conoscenza sempre più profonda, sempre più viva del N.R.

Secondo atteggiamento: l'amore

Dalla conoscenza nascerà l'atteggiamento di stima verso il Regolamento come patrimonio di famiglia spirituale, frutto di un'iniziativa dello Spirito Santo verso di noi e quale testamento di Don Bosco.

Il Regolamento è per il Cooperatore un patrimonio della sua famiglia spirituale ed è il testamento vivo di don Bosco.

E allora — dice sempre il CG21 — *tale atteggiamento di stima e di amore per il «Regolamento» maturerà nel clima stesso di stima e di amore per il Vangelo.* E qui viene richiamata quella frase del Rettor Maggiore: *Le Costituzioni (=Regolamento) non sono altro che l'angolatura vocazionale in cui meditiamo e viviamo il Vangelo.*

Quando noi abbiamo qualcosa nella nostra famiglia che ci sta a cuore, quando abbiamo un patrimonio soprattutto spirituale di affetto che ci sta veramente a cuore, noi lo stimiamo, lo amiamo, lo difendiamo.

Questo deve essere di ogni cristiano per il Vangelo e di ogni Cooperatore per il suo Regolamento.

Allora l'amore al Regolamento s'inquadra nello stesso amore che noi abbiamo al Vangelo e che abbiamo ai valori più vivi della nostra tradizione spirituale.

Terzo atteggiamento: l'adesione vitale

La vera stima e il vero amore fioriranno nell'adesione fattiva, cioè nella pratica delle Costituzioni (=Regolamento) non come una formalistica e fredda osservanza fine a se stessa, ma come strumento essenziale di santificazione, vincolo di unione e attuazione sicura e feconda della peculiare missione ricevuta dalla Provvidenza.

La nostra conoscenza non deve arrestarsi al livello intellettuale: la vera conoscenza è per noi la «conoscenza vitale». Allora noi possiamo dire che «conosciamo» il Regolamento, quando lo viviamo, quando la conoscenza intellettiva e la stima e l'amore si traducono nella pratica; quando il Regolamento diventa criterio di discernimento, criterio di scelta così come diciamo del Vangelo per un cristiano.

Quando noi diciamo che un cristiano «conosce» il Vangelo? Non quando l'ha studiato a memoria, ma quando nelle scelte concrete della sua vita opera secondo il comandamento dell'amore; e altrettanto noi diciamo della «conoscenza» del Regolamento.

Quindi: conoscenza, stima, amore conducono a questa ADESIONE personale, fattiva, o ADESIONE VITALE, della vita.

8. «Ad experimentum»: un periodo di tempo prezioso

Il motivo per cui quest'anno i Cooperatori sono invitati a riflettere sul Regolamento è perché è giunto il termine del periodo di «esperimento».

Che significato ha un periodo di esperimento?

È un dono che la chiesa fa ad una Famiglia Spirituale.

Dono di fare esperienza vitale e di vedere se quanto in questa Regola di vita è scritto corrisponde veramente alla vocazione come l'abbiamo conosciuta e vissuta attraverso don Bosco e i suoi successori.

Quindi il tempo dell'esperimento è il tempo di una particolare esperienza per cui è sbagliato pensare che il tempo dell'esperimento è un tempo nel quale un Regolamento si può praticare e non praticare perché... è ad esperimento.

Il tempo dell'esperimento è un tempo di un'esperienza più viva proprio per poter essere in grado alla fine dell'esperimento di poter dire: «Sì, questa è veramente l'esperienza di Don Bosco, questo è quanto Don Bosco ci ha trasmesso; questo è quanto corrisponde a ciò che tutta la tradizione di questo secolo ha vissuto, a ciò che oggi la Chiesa ci chiede secondo lo spirito di Don Bosco».

Ed ecco perché allora in questo periodo si chiede di meditare, di riflettere in modo speciale, di vivere proprio perché al termine del periodo possiamo dire: «Questo Regolamento è l'esperienza viva di Don Bosco e quindi un'esperienza di santità».

Ecco allora che anche da questo «esperimento» deriva l'esigenza più forte di una «conoscenza».

Auguro che durante quest'anno si possa approfondire il Nuovo Regolamento, vederlo sotto nuove prospettive, trovare vie nuove di attuazione anche perché si allarghi sempre più questo dono della vocazione salesiana.

Don Francesco MARACCANI
Ispettore Veneto occidentale

DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO
Via della Pisana, 1111 – 00163 ROMA – Aurelio

IL RETTOR MAGGIORE

Caro Don Buttarelli,

Ho avuto tra mano, in questi giorni, i bei numeri della Collana «Mondo Nuovo».

Li conoscevo. Ma adesso li ho trovati più interessanti di prima.

Vedo che affrontano problemi di attualità con stile agile e comunicativo.

Mi è piaciuto leggere, a fianco di certi numeri, la nota «esaurito».

È un ottimo segno.

Del resto, gli autori degli opuscoli sono tutta gente competente e che sa farsi valere.

Ho voluto dare un'occhiata anche ai titoli dei «Posters». Bene anche per questi.

Desidero, dunque, farLe giungere la mia parola di apprezzamento con tante congratulazioni per Lei e per i Cooperatori.

E con l'augurio che tutti, nella nostra Famiglia, sappiano e vogliano farne una larga propaganda.

L'ottima «Collana» lo merita.

In Don Bosco

Don E. Viganò

Reverendo D. Armando BUTTARELLI
Delegato Nazionale per i Cooperatori Salesiani
Viale dei Salesiani, 9
ROMA

Nei Centri prosegue lo studio del Nuovo Regolamento, con la riscoperta dei suoi preziosi contenuti e con il previsto *«confronto con la vita»*.

Lo studio del tema, come si sa, è vincolante per tutti i Centri, e deve essere trattato con metodo e continuità.

Due suggerimenti pratici: seguire la *«scheda-guida»* appositamente preparata; utilizzare la parte del Manuale *«Cooperatori di Dio»* intitolata: Pregare partendo dalla nostra «regola», cioè le pagine 487-496. La recita di una delle preziose preghiere lì riportate prima della lezione, darà tono e motivi di riflessione allo studio che seguirà.

DOCUMENTI

Nei giorni 8-9 gennaio il Segretario Coordinatore nazionale Paolo Santoni e il delegato nazionale hanno partecipato, come di consueto, in qualità di membri di diritto, all'Assemblea della Consulta Generale per l'Apostolato dei laici.

L'Assemblea, illuminata da una relazione del Vescovo di Cremona mons. Tagliaferri, nella sua qualità di presidente della Commissione CEI per l'Apostolato dei laici, ha concluso i lavori con un documento che ci coinvolge e per questo viene ora portato a conoscenza di tutti i Centri.

CONSULTA GENERALE PER L'APOSTOLATO DEI LAICI
Documento approvato dall'Assemblea

L'Assemblea della CGAL, svoltasi a Roma nei giorni 8 e 9 gennaio 1982, a conclusione della riflessione sulla propria identità e sui propri compiti nel presente momento storico, nella consapevolezza delle responsabilità che toccano ad essa, alle associazioni che la costituiscono ed ai laici entro la Chiesa italiana, responsabilità confermate dalla Nota Pastorale sui criteri di ecclesialità e dai vari documenti della CEI sino a quello del 23 ottobre 1981 su «La chiesa italiana e le prospettive del Paese», concorda sulla linea proposta dal documento preparatorio secondo la quale è necessario procedere con spirito di comunione ed assumere insieme i problemi e le difficoltà del nostro tempo e a rinnovare conseguentemente le forme storiche di presenza dei cristiani nella vita del Paese, perché essa diventi sempre più efficace testimonianza della salvezza da Cristo donata ad ogni uomo nell'oggi della storia.

La particolare situazione attraversata dal Paese non ammette omissioni, stanchezze, disimpegno sul piano della ricerca culturale, incoerenze tra fede e gesti concreti, ma, al contrario, esige la presenza di persone coerenti nel pensiero e nella prassi, capaci di attenta ricerca del piano di Dio per l'ordine temporale, ferme nella testimonianza, attente a tutti i fermenti di bene, capaci di intendere il senso della vita e della storia e di agire all'interno di essa per favorire il necessario cambiamento.

Ai cristiani, in modo particolare, si richiede di costituire, all'interno delle situazioni, un fermento vivo, di non fuggire in una evasione colpevole le difficoltà del presente, di saper discernere il positivo ovunque esso sia in una fedeltà alla propria identità che non indulga a tentazioni integraliste di frattura e di separazione.

L'attuazione di questo disegno esige:

una fede più viva e operante,

la coscienza della responsabilità dell'annunzio,

la disponibilità allo studio della realtà e all'assunzione dei problemi che travagliano gli uomini del nostro tempo,

la ricerca della cooperazione,

la capacità di lavorare insieme assumendo ciascuno le proprie responsabilità entro e per la comunione ecclesiale.

A tal fine l'Assemblea propone che la Consulta:

1) assume sufficiente maturità contenutistica e pastorale in modo da offrirsi ai Pastori come valido interlocutore rappresentativo del laicato cattolico impegnato e degli orientamenti che esso esprime anche ai fini del piano pastorale;

2) si apra, anche in relazione ai criteri presenti nella nota pastorale sulla ecclesialità, a tutte quelle associazioni, gruppi e movimenti che accolgono l'immagine di Chiesa presentata dal Concilio e che intendano assumere uno stile di comunione e di rispetto per tutte le altre realtà associative.

L'Assemblea ritiene che una prima occasione importante di rinnovamento e di collaborazione possa essere rappresentata proprio da un lavoro comune della Commissione episcopale per il laicato e della Consulta per la individuazione dei modi concreti di ampliamento e rinnovamento della Consulta stessa in modo che questa ansia del laicato cattolico divenga sollecitamente operativa.

L'Assemblea ritiene indispensabile che la Consulta, da luogo di semplice facoltativo incontro, tenda a diventare un organismo di collegamento di tutto il laicato organizzato e si trasformi sempre più in un luogo di dialogo e di ricerca di forme di effettiva cooperazione in ordine a contenuti che riguardano l'esperienza specifica dei laici cristiani, l'approfondimento della ecclesialità di ogni associazione, gruppo o movimento e la ricerca di una più completa comunione con le altre aggregazioni e con l'intero popolo di Dio, la formazione dei laici, la loro presenza nell'evangelizzazione e nell'animazione cristiana dell'ordine temporale affrontando temi quali ad esempio le responsabilità dei cristiani in ordine alla famiglia, all'educazione religiosa, al lavoro, alla educazione e alla scuola, ai servizi socio-sanitari, all'assistenza, all'uso dei mass-media, alla partecipazione, alla sensibilità civica e civile, all'attenzione per gli emarginati e per gli ultimi, ai problemi della pace, della giustizia e della fame.

Il servizio alla Chiesa che la Consulta intende così svolgere si rivolge anche alle realtà diocesane e regionali attraverso un collegamento con le rispettive Consulte, il quale valorizzi, tuttavia, la centralità delle Chiese locali e la responsabilità che esse debbano assumersi.

Il rapporto che si deve instaurare fra la CGAL e le Consulte diocesane e regionali non deve prefigurare, comunque, né una struttura burocratica né un rapporto di dipendenza ma una viva comunicazione di idee e di esperienze.

Per raggiungere questo intento, accanto a un rafforzamento delle strutture esistenti, si richiedono servizi quali:

a) la raccolta dell'informazione sulle attività delle associazioni e degli enti aderenti;

b) la segnalazione dei problemi emergenti nella comunità ecclesiale e nella società civile che richiedono una risposta matura di tutto il laicato;

c) la offerta di occasioni qualificate di studio sui temi che esigono approfondimenti e interventi mediante gruppi di lavoro e commissioni che coinvolgano tutte le associazioni, o gruppi affini di associazioni, ed anche esperti esterni alla Consulta;

d) la ricerca di forme concrete e abituali di cooperazione, non solo in occasioni eccezionali, come sinora è prevalentemente avvenuto, nel rispetto dell'autonomia delle singole associazioni e della loro libera interpretazione.

L'Assemblea conferma, infine, la volontà delle singole associazioni e del loro insieme di assumere tutte le responsabilità che i laici hanno di fronte alla storia e alla Chiesa con umiltà e con fermezza nella faticosa ricerca e nel rischio quotidiano del confronto tra il Vangelo e le esperienze degli uomini del nostro tempo e di conseguenza chiede all'Episcopato fiducia e continuità di rapporti.

Roma, 9 gennaio 1982

1982
PREOCCUPARSI DELLA TERZA ETÀ



L'organizzazione delle Nazioni unite celebrerà a Vienna dal 25 luglo al 6 agosto prossimi un'Assemblea Mondiale sull'invecchiamento allo scopo di richiamare l'attenzione dei governi, degli enti preposti all'assistenza degli anziani, nonché di tutti i cittadini sulla necessità di risolvere i non pochi e non lievi problemi degli anziani.

Anche noi Cooperatori dobbiamo fare conseguentemente qualche cosa al riguado, per essere presenti in questa mobilitazione delle coscienze. Non perché la nostra missione privilegia i giovani possiamo ignorare quelli che tali sono stati e tanto hanno donato ai giovani di oggi; giovani, questi, che se vogliono prepararsi seriamente ad affrontare il loro domani e partecipare alla costruzione di una società più umana non possono prescindere dai valori di cui gli anziani e i vecchi sono portatori.

L'impegno ad essere presenti con *«fatti più che con parole»* diventa d'obbligo ancor più grave se si pensa che nella nostra Associazione i Cooperatori anziani e quelli vecchi sono certamente almeno il cinquanta per cento e che, il Signore non voglia, forse da loro dobbiamo farci perdonare qualcosa...

In questa edizione del Bollettino richiameremo più volte lungo l'anno il tema anziani-vecchi.

Nel presente numero riportiamo per una riflessione che ci spinga poi alla azione: 1) Un brano dell'Esortazione apostolica *Familiaris Consortio;* 2) Un brano del discorso di Giovanni Paolo II agli anziani di un ospedale da lui recentemente visitato *in Nigeria*, con invito a leggerli attentamente.

Richiamiamo anche l'attenzione sul contributo che l'Associazione intende dare alla sensibilizzazione delle coscienze circa gli anziani mediante l'*opuscolo n. 44 della collana Mondo Nuovo:* «La famiglia e gli anziani. Per un rapporto nuovo» preparato da Don Lino Baracco esperto appunto nella pastorale della terza età. Una larga diffusione di esso gioverà molto alla causa.

GLI ANZIANI IN FAMIGLIA

Ci sono culture che manifestano una singolare venerazione ed un grande amore per l'anziano: lungi dall'essere estromesso dalla famiglia o dall'essere sopportato come un peso inutile, l'anziano rimane inserito nella vita familiare, continua a prendervi parte attiva e responsabile — pur dovendo rispettare l'autonomia della nuova famiglia — e sopratutto svolge la preziosa missione di testimone del passato e di ispiratore di saggezza per i giovani e per l'avvenire.

Altre culture, invece, specialrnente in seguito ad un disordinato sviluppo industriale ed urbanistico, hanno condotto e continuano a condurre gli anziani a forme inaccettabili di emarginazione, che sono fonte ad un tempo di acute sofferenze per loro stessi e di impoverimento spirituale per tante famiglie.

È necessario che l'azione pastorale della Chiesa stimoli tutti a scoprire e a valorizzare i compiti degli anziani nella comunità civile ed ecclesiale, e in particolare nella famiglia. In realtà, la vita degli anziani ci aiuta a far luce sulla scala dei valori umani; fa vedere la continuità delle generazioni e meravigliosamente dimostra l'interdipendenza del popolo di Dio. Gli anziani inoltre hanno il carisma di oltrepassare le barriere fra le generazioni, prima che queste insorgano. Quanti bambini hanno trovato comprensione e amore negli occhi, nelle parole e nelle carezze degli anziani! E quante persone anziane hanno volentieri sottoscritto le ispirate parole bibliche che «corona dei vecchi sono i figli dei figli» *(Prov. 17, 6).*

Esortazione apostolica «Familiaris consortio» di Giov. Paolo II, (27)

CITTADINI MAGGIORI

Voi che siete avanzati in età siete cittadini maggiori. Avete fatto nascere il calore del giorno nel combattimento della vita e avete acquistato tanta conoscenza, saggezza e esperienza. Vi prego di condividere tutto questo generosamente con la generazione più giovane. Avete qualcosa di molto importante da offrire al mondo; e il vostro contributo è purificato e arricchito tramite la pazienza e l'amore che sono vostri, quando siete uniti con Cristo. La vecchiaia infiacchisce il corpo e porta seco debolezza e qualche volta malattia. La nostra risposta include attenzione medica e cristiana pazienza. In unione con Cristo siete chiamati a ringraziare Dio Padre per avervi donato la vita umana e per avervi chiamati a vivere in questo mondo e per sempre in unione con Cristo.

(Giov. Paolo II il 13 febbraio 1982 agli anziani dell'Ospedale di Onitsha, Nigeria)

La Parola del Rettor Maggiore

Il Rettor Maggiore durante la 2ª Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana del gennaio scorso, partecipò ai lavori tra l'altro con un contributo particolarmente ricco e pieno di significato anche per noi cooperatori. Eccone alcuni brevi stralci.

• Nel popolo di Dio l'interesse per far crescere nel futuro la nostra vocazione è uno specifico senso di Chiesa. Nello studiare la vocazione salesiana di Don Bosco nella nostra Famiglia noi facciamo un atto ecclesiale: ci preoccupiamo di uno degli elementi vivi della Chiesa perché non rimanga priva di esso nella nuova epoca storica che si avvia. Purtroppo a volte noi consideriamo il fondatore come un oggetto di proprietà privata, che interessa noi, di cui noi disponiamo un po' secondo la nostra intelligenza e le nostre previsioni. E invece un fondatore è innanzitutto un elemento ecclesiale; è qualcosa della Chiesa; è stato suscitato dallo Spirito Santo per fare emergere un aspetto della vita e della santità della Chiesa per tutti; perciò aiutiamo il popolo di Dio ad apprezzare e a prolungare la vocazione dei fondatori. Noi qui ci preoccupiamo del nostro.

È un problema di Chiesa: lo studio, la preoccupazione, la pedagogia per una più attuale e più genuina vita salesiana è la nostra vera maniera di amare ed essere la Chiesa. Ce lo ha detto Paolo VI alla fine di un Capitolo Generale: la forma migliore per noi di servire la Chiesa è essere veri salesiani.

• La vocazione salesiana ha bisogno di crescere, perché se guardiamo coloro che hanno diritto a questa vocazione, soprattutto i giovani poveri e bisognosi, ci accorgiamo di essere troppo pochi a servirli. E qui parliamo non tanto di un gruppo o di un altro, quanto di tutta la Famiglia Salesiana nel suo insieme. E allora è bene sottolineare che si tratta di una vocazione ampia, in cui ci sono due poli che provocano la dinamizzazione della sua attualità e della sua efficacia. Questi due poli sono: al centro, come nucleo animatore, il polo dei gruppi consacrati; e l'altro, come grande alone di presenza reale nella società umana, è il coinvolgimento di un laicato sempre più numeroso e sempre più qualitativamente impegnato. La nostra pastorale vocazionale deve vibrare fra questi due poli: quello di una chiara vitalità di consacrazione a tempo pieno e a piena esistenza, e quello di una vasta presenza nel mondo a maniera di fermento secolare. Tutti dobbiamo capire chiaramente questo duplice dinamismo. Ai laici io direi: dovete percepire l'indispensabilità per voi delle vocazioni consacrate nella Famiglia Salesiana e aiutare a farle crescere. E poi direi alle FMA, alle Volontarie, alle Oblate, ai Salesiani, a tutte le consacrate e i consacrati della Famiglia che noi non siamo fatti per stare soli: quanto meno laici riusciamo a coinvolgere, tanto meno salesiani siamo. Allora questo significa che l'impegno di riattualizzazione e di promozione della vocazione salesiana, comporta da parte di tutti guardare gli altri gruppi, preoccuparsi degli altri gruppi, lavorare per far crescere tutti i gruppi nella Famiglia Salesiana. Per tale compito vi ho suggerito, nell'omelia del primo giorno, due concreti atteggiamenti: la pedagogia della proposta, e il realismo di una gioiosa testimonianza.

• Preferisco concentrare la vostra attenzione su un punto che esige un rinnovamento nell'impegno vocazionale e in tutta l'attività educativo-pastorale della Famiglia Salesiana. Avete trattato il tema della comunità cristiana mediatrice delle chiamate e delle risposte. Vari relatori hanno fatto passare la parrocchia, la famiglia, la scuola, ecc. Ebbene: ho scelto di sottolineare l'importanza della famiglia cristiana. Ragioni? Molte. Io ne dico alcune.

La vocazione salesiana è praticamente legata alla famiglia umana: si fa presente tra i ragazzi, i figli! Don Bosco, nell'ambito dei Fondatori, si è caratterizzato per aver fondato la sua congregazione formando dei ragazzi e delle ragazze. Non si può pensare a un contatto vocazionale coi ragazzi senza prendere in conto la loro famiglia; e ognuno di noi sa, per storia vissuta, l'importanza che ha la famiglia umana nel fiorire, nel crescere e nello svilupparsi della sua vocazione salesiana.

Un'altra ragione: il trapasso culturale in cui viviamo ha toccato intensamente la famiglia in forma ambivalente. Ci sono dei valori che sono cresciuti; mai più la famiglia tornerà ad essere il modello più o meno patriarcale di prima; la città e i segni dei tempi hanno fatto emergere dei valori nuovi insieme a non pochi valori di un processo di secolarizzazione che intaccano l'istituto del matrimonio danneggiando profondamente i valori cristiani della famiglia. C'è senza dubbio una crisi pericolosa per la famiglia cristiana, e credo — senza esagerare — che una delle cause principali della mancanza di vocazioni per noi è da ricercarsi proprio qui.

COOPERATORE, DIMMI CHI SEI

J. Aubry

16

Sorella e fratello carissimo,

quando uscirà questo numero del Bollettino, saremo già entrati nella Quaresima, in questo periodo santo di quaranta giorni che sono come degli esercizi spirituali prolungati *che permettono a tutta la Chiesa di* rinnovarsi, *preparandosi a celebrare bene la Pasqua del Signore: Giovedì Santo, Venerdì Santo e la Santa Notte della Resurrezione.*

Mi ha sempre colpito il fatto che proprio il Mercoledì delle Ceneri, quando entriamo in Quaresima, la Chiesa ci fa ascoltare nel Vangelo della liturgia queste parole di Gesù: «Quando digiunate, non assumete aria malinconica *come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando digiuni,* profúmati la testa e lavati il volto, *perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo ti ricompenserà»* (MT *6, 16-18).*

I cristiani come hanno sentito e accettato quest'invito del loro Signore?... Quando si dice di una persona: «Ha una faccia da quaresima!», nessuno pensa che si tratti di una persona dal volto amabile, sorridente, profumato e brillante di salute! ma tutt'al contrario. Eppure evangelicamente parlando, *avere una faccia da quaresima significa essere generoso, sacrificato, dimentico di sé, capace delle tante rinunce che accompagnano il lavoro quotidiano e il servizio ai fratelli, e tuttavia non farlo vedere, e nascondere questa dura ascesi dietro la mistica dell'amore, in un volto che manifesta la gioia di poter realizzare e dare, anche a prezzo del proprio sacrificio.*

Quanto salesiano è questo atteggiamento! E quanto Don Bosco, ha saputo fare quaresima veramente secondo il Vangelo! Direi che ha fatto quaresima con una faccia pasquale!

Mortificato, don Bosco? E come! Nel cibo, nel vestito, nell'arredamento della sua povera cameretta, nell'accettazione di tante preoccupazioni, guai, difficoltà, lavori, fatiche, e, negli ultimi anni soprattutto, infermità, malanni, acciacchi... E tuttavia, sempre sereno, paziente, amabile, gli occhi pieni di luce e di gioia!

Come mai? Come spiegare tale atteggiamento eroico? È molto semplice: don Bosco sapeva amare.

Notate che non ha mai predicato la mortificazione per se stessa: nel seminario di Chieri ha rifiutato di seguire Comollo su questo punto; ha sempre proibito le penitenze direttamente afflittive; ha rimproverato a Domenico Savio di mettere dei sassolini nel suo letto e a Besucco di non coprirsi abbastanza di notte. Ma ha sempre lodato, consigliato e praticato la rinuncia (piuttosto terribile) inclusa nell'amore autentico, nella disponibilità a servire «bene» Dio e il prossimo.

Animato dalla carità pastorale, il salesiano è contento *di sacrificarsi per rendere felici gli altri. E Dio è contento di lui, secondo l'ammirabile parola di San Paolo: «Dio ama chi dono con gioia!»* (2 Cor *9, 7).*

COOPERATORI ED EXALLIEVI
per un più intenso rapporto

Una delle «raccomandazioni» approvate nel recente nostro Congresso Nazionale (e lo fu con quasi la totalità di voti) fu quella di stringere ancora di più legami di conoscenza e di eventuale collaborazione con gli Exallievi e le Exallieve della Famiglia salesiana.

Al Consiglio Nazionale è stato demandato il compito di studiare modi e tempi perché la raccomandazione si concretizzi al più presto.

È noto però che, quasi sempre, sono i rapporti di corridoio come si suol dire, i contatti personali, gli incontri informali a preparare gli atti ufficiali, le deliberazioni finali.

E così il 29 gennaio scorso vi è stato un incontro al quale hanno partecipato Paolo Santoni e Walter Sudanese, rispettivamente Segretario Coordinatore Nazionale CC e Presidente Nazionale Exallievi, Suor Maria Rampini, i delegati nazionali delle due Associazioni interessate, Don Buttarelli e Don Boldetti, l'ispettore del Lazio Don Mario Prina e i due delegati ispettoriali CC ed Ex Don Gianpaoletti e Don Massaro.

L'incontro non aveva volutamente preparato un ordine del giorno. Si trattava infatti di creare l'occasione, oltre che per fraternizzare, per uno scambio di idee utile a tracciare in seguito una via da seguire per realizzare il comune voto di un più intenso rapporto tra cooperatori da una parte ed Exallievi ed Exallieve dall'altro e, se vogliamo, anche per compiere un gesto molto significativo che servisse di simbolo e testimonianza alla base. Sotto questo punto di vista si può dire che un primo passo avanti è stato fatto.

Il prossimo appuntamento è per maggio p.v.: la nostra Giunta esecutiva nazionale si incontrerà con quella della Federazione Exallievi.

Mentre questo discorso va avanti a livello nazionale è opportuno che anche ad altri livelli ci si muova. La strada migliore è quella di rinsaldare il rapporto di stima, di conoscenza, di fiducia che pure già esiste: quel clima di famiglia che esige che non ci si ignori e che si solidarizzi, si collabori sempre restando quello che si è: due Associazioni ben distinte ma non separate.

A. B.

Le Exallieve delle F.M.A. e i Cooperatori Salesiani

(da *«Manuale Dirigenti Exallieve»*, pag. 48-49)

Tra le due Associazioni ci sono importanti differenze:

— di origine: l'Associazione Exallieve è stata costituita dalle Exallieve con la collaborazione delle F.M.A.; i Cooperatori sono stati «fondati» da Don Bosco con un preciso Regolamento di vita;

— di natura: la Confederazione Exallieve gode di un'equa autonomia; nell'Associazione Cooperatori il Rettor Maggiore, come Superiore della Congregazione Salesiana, «ha piena autorità» (Nuovo Regolamento dei Cooperatori, 25);

— di scopo: la Confederazione Exallieve ha lo scopo di curare la formazione permanente e di mantenere lo spirito di fraternità dei suoi membri, impegnandoli in attività sociali, apostoliche, educative, caritative, ecc. Per l'associazione Cooperatori lo scopo è la corresponsabilità-collaborazione diretta nel progetto apostolico e nella missione di Don Bosco per la gioventù;

— di qualità d'impegno: l'Exallieva s'impegna con grande flessibilità di forme e di durata; la Cooperatrice risponde a una vocazione a vivere la vita cristiana secondo Don Bosco, partendo da una «promessa» solenne e con impegni precisi contenuti nel Regolamento di vita.

Ci sono elementi comuni:

— riferimento a Don Bosco e alla sua Famiglia
— stesso spirito e metodo educativo
— orientamento verso simili impegni apostolici.

Per le Exallieve più attive, che praticamente già collaborano con le F.M.A., la posizione è ancora più chiara. Tali Exallieve sono direttamente aperte alla vocazione di Cooperatrici e ad esse si dovrà fare la proposta di un maggiore impegno personale «salesiano», e aiutarle a rispondere a Cristo (cfr. «Cooperatori di Dio», ed. Coop., p. 25).

La scelta preferenziale di azione dell'Exallieva-cooperatrice sarà l'Associazione Exallieve, alla quale, come Cooperatrice, ella potrà dare un contributo di presenza e di impegno maggiormente salesiani.

Le Delegate e le Incaricate orientino le Exallieve che si sentono chiamate ad un apostolato più impegnativo specialmente tra i giovani, all'Associazione Cooperatori, senza timore di perdere la collaborazione dell'Exallieva Cooperatrice (cfr. Del. Cap. Gen. F.M.A. XVI, Atti p. 152).

A PROPOSITO DI INDULGENZE

...Non sarebbe opportuno richiamare, volta per volta, le indulgenze, se ancora ci sono, nei singoli numeri del Bollettino?

Don Carlo Drago - *Castello di Godego*

Le indulgenze sono rimaste.

Oltre a quelle concesse a tutti i fedeli i Cooperatori come tali possono acquistare l'indulgenza plenaria nei seguenti giorni: giorno dell'iscrizione; festa di S. Francesco di Sales: 24 gennaio; di S. Giovanni Bosco: 31 gennaio; di S. Giuseppe: 19 marzo; di S. Domenico Savio: 6 maggio; di S. M. Domenica Mazzarello: 14 maggio; di Maria SS. Ausiliatrice: 24 maggio; dell'Immacolata: 8 dicembre.

Dopo la revisione delle indulgenze, promulgata con decreto della S. Sede del 31 gennaio 1968, ai Cooperatori non sono state rinnovate le indulgenze cosiddette parziali. Essi possono però ovviamente interessarsi dell'acquisto di quelle estese a tutti i fedeli.

VI RICORDIAMO CHE...

— Il CONSIGLIO NAZIONALE si terrà, come preannunciato, dalle ore 9 del 27 marzo a tutto il seguente 28, presso l'Università Salesiana di Roma.

È consigliabile raggiungere la sede fin dalla sera precedente. In questa riunione il Consiglio definirà il programma associativo per l'anno 1982-1983.

— In questo periodo i Consigli ispettoriali definiscono i particolari per lo svolgimento dei *Corsi di Esercizi spirituali:* animatori, predicatori, orari, sussidi e soprattutto sensibilizzano i Centri per una presenza la più alta possibile. E da raccomandare che i Corsi siano veramente specifici, cioè per Cooperatori; abbiano almeno la durata minima di tre giorni interi più mezza giornata introduttiva e un'altra di conclusione; siano veramente esercizi e non un misto di giornate di spiritualità e insieme di conferenze sui problemi attuali; siano infine vissuti con la serietà che richiedono gli Esercizi.

— La Segreteria della Consulta Mondiale conferma il *Pellegrinaggio della Famiglia Salesiana* a Torino per i giorni 17-19 settembre e l'*Incontro europeo dei Giovani Cooperatori* di Arevalo (Spagna) per i giorni 9-12 luglio.

CONVEGNO NAZIONALE GIOVANI COOPERATORI

Roma, 29 ottobre - 1° novembre

Il Gruppo Centrale sta predisponendo ogni cosa perché il Convegno sia preparato e vissuto nella maniera migliore.

Intanto se ne parli tra i gruppi, si riservi la data scelta escludendo ogni possibile sovrapposizione di altre iniziative.

La precedenza assoluta deve essere data a questa importante scadenza associativa.

AUTOFINANZIAMENTO

Contributi pervenuti all'Ufficio Nazionale dal 1°-12-1981 al 15-2-1982 pari al 25% dell'intera somma raccolta dai Centri relativi all'anno sociale 1981-82:

Agliè (L. 5.000); Alassio -SDB (L. 30.000); Aosta (L. 25.000); Antetomaso Arturo (L. 5.000); Biancavilla-FMA (L. 20.000); Bolzano (L. 100.000); Cassolnovo (L. 10.000); Cuneo-Convitto (L. 30.000); Ercolano (L. 20.000); Isp. Centrale-FMA (L. 80.000)); Jerago-FMA (L. 10.000); Lecco-FMA (L. 50.000); Leffe (L. 10.000); Lenta (L. 7.500); Mascali (L. 1.000); Monza (L. 20.000); Padova - Ist. Don Bosco (L. 20.000); Padova - Parr. D. Bosco (L. 30.000); Padova-SDB (L. 15.000); Palermo - M. Mazzarello (L. 50.000); Palermo - S. Lucia (L. 70.000); Palestro (L. 10.000); Piedimonte Matese (L. 30.000); Roma - V. Appia (L. 15.00); Roma - Pio XI (L. 50.000); Ruvo (L. 20.000); Seregno (L. 25.000); Siracusa (L. 10.000); Terni (L. 50.000); Tirano-FMA (L. 15.000); Torino - Sassi (L. 60.000); Vercelli-FMA (L. 15.000); Villafranca d'Asti (L. 10.000); Ziano di Fiemme (L. 10.000); Pietraperzia (L. 10.000); Cerignola (L. 25.000).
Totale: L. 982.500.

Solidarietà

DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO
Via della Pisana, 1111 - C. P. 9092
00100 ROMA - Tel. 69.31.341

IL CONSIGLIERE GENERALE PER LA FAMIGLIA SALESIANA

•

Roma, 31 gennaio 1982

Ai Consigli Ispettoriali
dei Cooperatori Salesiani
e degli Exallievi

e p.c. al Consiglio Centrale delle VDB

Oggetto: Preghiera e fondo di solidarietà per la Polonia.

«La preghiera e la solidarietà della Chiesa e di tutti gli uomini di buona volontà circondino la Polonia, mia Patria».

Queste parole di Giovanni Paolo II e la presenza a Roma di 38 Cooperatori Salesiani di Krakow nei giorni delle note vicende, hanno suggerito iniziative di unione ad essi nella recita del Pater Noster, sottolineando le domande: «sia fatta la tua volontà» e «dacci oggi il nostro pane quotidiano».

Per rendere concreta questa seconda domanda, si pensa di aprire un «Fondo di solidarietà» da utilizzare appena possibile con l'invio di viveri, medicine e vestiti a chi ne avesse maggior bisogno, in primo luogo ai 2.100 soci della nostra Famiglia che non hanno alle spalle una Congregazione religiosa.

Per questo mi rivolgo ora ai rami laici della Famiglia Salesiana, pregandoli vivamente di iniziare una raccolta di offerte a questo scopo, senza però inviarle, per ora, a Roma, ma comunicando semplicemente quanto possiamo disporre da parte delle rispettive Ispettorie per l'acquisto e/o l'invio di tali aiuti.

Tale comunicazione sia indirizzata alla «Consulta Mondiale dei Cooperatori Salesiani, via della Pisana, 1111 - Casella Postale 9092 - 00163 ROMA - Aurelio». La Consulta Mondiale coordinerà l'iniziativa, conforme a un dettato del Manuale dei Dirigenti (pag. 30): «A imitazione dei primi cristiani che mettevano tutto in comune, si cercherà di utilizzare equamente i contributi per la solidarietà dei poveri».

Con l'augurio di buon lavoro e buon apostolato, vi saluto cordialmente.

Don Giovanni Raineri

«Perchè conoscano le vostre opere buone...» (mt 5,16)

A tutti i vescovi della Sicilia è stata inviata, a cura del Consiglio ispettoriale, una lettera per far conoscere l'Associazione e dichiarare la sua disponibilità.

Il testo della lettera che viene riportato per intero, merita ogni attenzione.

COOPERATORI SALESIANI
95123 CATANIA - Via Cifali, 7 - Tel. 438945
Ufficio Ispettoriale

31 Gennaio 1982
Festa di S. Giovanni Bosco

Eccellenza Reverendissima,

in occasione della festa di S. Giovanni Bosco vorremmo presentarci ai nostri Pastori. Siamo i Cooperatori Salesiani di Sicilia: apostoli laici, o sacerdoti, senza vincoli di voti religiosi, impegnati in una vita evangelica e salesiana nel mondo.

La nostra Associazione, terzo ramo della grande Famiglia Salesiana, con la quale condivide la missione giovanile e popolare, lo spirito e lo stile di vita e di azione, non ha come fine immediato di venire in aiuto alla Congregazione da cui prende il nome, ma piuttosto, come dichiarò il nostro santo Fondatore, di «prestare aiuto alla Chiesa, ai Vescovi, ai Parroci, sotto l'alta direzione dei Salesiani» (M.B. XVII, 25).

Sua Santità Paolo VI, di santa memoria, ci ha definito «forze vive e generose al servizio della Chiesa universale e delle Chiese locali» (discorso di Paolo VI al Congresso Mondiale dei CC.SS. - Roma, 3.XI.1976).

Il nostro Nuovo Regolamento ci ricorda che «le nostre relazioni con il Vescovo e il parroco sono improntate a cordiale solidarietà e a spirito di collaborazione e d'iniziativa, specialmente nell'ambito della pastorale giovanile e popolare» (NR art. 14).

Eccellenza, siamo presenti nella sua diocesi: disponga di noi secondo il suo cuore di pastore e maestro; speriamo qualche volta di averla con noi nel nostro ritiro spirituale mensile, o in occasione di qualche Incontro zonale o ispettoriale.

Ci permettiamo di farle avere una copia del nostro Regolamento, fedele all'originale scritto da Don Bosco e agli orientamenti del Concilio Vaticano II, e ogni due mesi le faremo pervenire il nostro notiziario IL RAGNO organo di collegamento (= ragnatela!) e di formazione.

Auguriamo che la diocesi, sotto la sua guida, cresca sempre come «comunità di fede, di amore e di preghiera» (NR art. 14) e chiediamo la sua pastorale benedizione.

D. Giorgio Roccasalva
Delegato Ispettoriale

Ins. Lella Foti
Segretaria coordinatrice ispettoriale per i Cooperatori di Sicilia

Sac. Calogero Montanti
Ispettore Salesiano

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

• **Si è svolta a Roma,** presso la Casa generalizia salesiana, dal 24 al 30 gennaio, l'ormai tradizionale Settimana di spiritualità della Famiglia salesiana, sul tema: *Le vocazioni nella Famiglia salesiana.*

Vi ha partecipato, per la nostra Associazione, una delegazione di dodici tra Cooperatori e delegati. Enzo Manno, della Giunta esecutiva nazionale, tenne una comunicazione sull'Associazione.

• **Nell'Ispettoria novarese** festa di famiglia a *Orio Canavese* e *Caluso,* due Centri che hanno celebrato festosamente la Giornata della «promessa» di otto neo-Cooperatori nel primo Centro e di undici nel secondo. Nelle due occasioni i Centri hanno voluto essere presenti scambievolmente al commovente rito per condividere la gioia di nuovi fratelli e sorelle che entravano a far parte dell'Associazione.

• **Mogliano Veneto (Treviso), 24 gennaio.** Nel quadro delle solenni celebrazioni centenarie dei Salesiani a Mogliano nove Giovani Cooperatori hanno emesso la loro «promessa» nelle mani del Rettor Maggiore durante la Concelebrazione eucaristica, presenti circa mille giovani. All'omelia don Egidio Viganò si espresse tra l'altro così: «Questa Eucarestia sia un inno di lode al Padre per aver suscitato tante vocazioni e in particolare questa vocazione; un inno di ringraziamento al Padre per questo, anche per i nove "colleghi" che si sono impegnati poco fa a vivere questa vocazione».

• **Potenza: Il nostro Sì a Don Bosco.** "Dopo oltre un anno di impegno nella nostra parrocchia salesiana di Potenza abbiamo riflettuto maggiormente sul nostro cammino di Fede per esprimere finalmente il nostro «Sì» a Don Bosco.

Lo abbiamo pronunciato dinanzi a tutta la Comunità parrocchiale, perché non ci impegnamo solo con Dio e Don Bosco, ma anche con i fratelli e anzi desideriamo che essi possano contare su di noi sempre.

Il 4 ottobre 1981 segna quindi un momento di gioia per la intera Famiglia Salesiana, che ha accolto dieci nuovi Giovani Cooperatori nelle sue fila. A sottolineare questo momento forte e per condividere la scelta comune, sono giunti a Potenza Cooperatori da diverse case dell'Ispettoria Meridionale e con loro abbiamo trascorso una giornata di fraternità indimenticabile.

Quando don Aubry, che ha concelebrato con Don Basso, don Massaro, don Gianni Galdieri, ci ha chiamati per nome per consegnarci l'attestato ci siamo detti: «Ecco, ora Dio e Don Bosco ci chiameranno per nome ogni giorno; noi come risponderemo?»

E noi vogliamo che la risposta sia sempre quella del 4 ottobre. Pronunciare questo Sì è stato il momento forte di un cammino di amore e di riscoperta dello Spirito Salesiano".

• **Sergio Traverso** è il nuovo segretario coordinatore per la *Liguria.* Subentra a Marcello Federici che lascia l'incarico per scadenza di mandato. In *Lombardia* è stata eletta Segretaria Coordinatrice ispettoriale **Daniela Beretta,** che succede a Ilario Pinzi.



ORIO CAVANESE: I neo-Cooperatori, con il delegato ispettoriale Don Morino, la delegata Suor Chiaverano e il parroco locale.



MOGLIANO VENETO, 24 gennaio 1982: Il Rettor Maggiore accoglie la «promessa» dei neo Giovani Cooperatori e consegna loro l'attestato di appartenenza all'Associazione.



LABORATORI MAMMA MARGHERITA

● «Un anno fa, febbraio '81, noi cooperatrici di **Castello di Godego** (Treviso) demmo inizio al Laboratorio "Mamma Margherita" in una stanza messa a disposizione generosamente da una di noi.

Il lavoro si protrasse da allora cadenzato al pomeriggio di ogni martedì con la partecipazione di un numero discreto di presenze, animato da canti ed inframezzato di letture e preghiere. Prendono parte al nostro impegno anche alcune signore simpatizzanti.

Si eseguiscono lavori di cucito, maglieria, pulizia e stiratura di vestiti usati, nonché confezioni per bambini. Finora sono stati spediti 15 pacchi per missionari in Bolivia, Brasile, Africa e India. Non sono mancati contributi a favore della scuola materna locale.

Buone persone al corrente della nostra attività vengono incontro con offerte in danaro, stoffe e indumenti alle nostre modeste disponibilità».

● **A Pietraperzia** (Enna) è iniziato il laboratorio «Mamma Margherita». Ogni quindici giorni Cooperatrici e giovani aspiranti tali si riuniscono per «produrre» e alimentare la loro formazione.

● "Domenica 6 dicembre a **Vasto** (Chieti), nel salone attiguo alla Chiesa di S. G. Bosco, è stata inaugurata una mostra di lavori: ricami, merletti, maglie, ecc., eseguiti nel laboratorio «Mamma Margherita» dalle signore che lo animano e da tante altre di buona volontà.

Erano presenti alla cerimonia il nostro arcivescovo, Mons. Vincenzo Fagiolo, il sindaco della città e tante altre autorità. Subito dopo ha avuto inizio la vendita dei lavori che sono andati a ruba per la loro bellezza e per la cura con cui sono stati eseguiti.

La somma ricavata, come ormai da cinque anni, servirà per dare aiuto concreto ai Missionari che, con fede e zelo, lavorano in terre lontane.

Nella comunità salesiana di Vasto è sempre presente la frase di Don Bosco: «Per le missioni ci vogliono aiuti, preghiere, tempo e lavoro. Il tempo è di Dio, il lavoro è dei missionari, le preghiere e l'aiuto sono un dovere di tutti».

● **Rovereto: Attività nell'anno 1981.** "Il nostro Centro ha impostato quasi tutta la sua attività sulla formazione e sull'impegno missionario: è quello più congeniale anche per le persone anziane, e ci dà la possibilità di coinvolgere molte amiche simpatizzanti, che si prestano a preparare qualche lavoretto per la mostra missionaria o per spedire in missione i pacchi.

Ecco, in sintesi, la nostra attività nel settore missionario: tre relazioni sulle missioni in Argentina, Brasile e India; partecipazione alla mostra di Verona (incasso 1980, L. 861.000); lotteria missionaria (incasso L. 900.000); raccolta francobolli italiani ed esteri; invio a Torino di Kg 520 di indumenti; al Club dei Centomila, L. 64.000; invio a varie missioni di 94 pacchi per un totale di Kg 940 di vestiti leggeri e pesanti.

Giornate di lavoro nel laboratorio «Mamma Margherita»: 30 lunedì, per complessive 450 ore (non sono calcolabili le ore impiegate dalle cooperatrici, a casa, per preparare i lavori per la mostra durante l'intero anno). Materiale inviato, oltre gli indumenti, secondo le richieste per un valore di L. 285.345. Spesa complessiva per la spedizione e trasporto pacchi: L. 1.396.420. Ora abbiamo abbiato con tutti i missionari la corrispondenza affidandola a sei cooperatrici, incaricate di notificare la spedizione dei pacchi e il contenuto e chiedere notizie sulla missione. Parte della corrispondenza dei missionari finirà sulle circolari mensili inviate a tutti i cooperatori per coinvolgerli nel lavoro e nelle offerte, attraverso una maggiore conoscenza dei problemi missionari. Al loro rientro in Italia, è nostro desiderio ospitare per qualche giorno suore e missionari, per avere la gioia di una conoscenza diretta e una relazione della loro viva voce delle loro esperienze missionarie".



PETRIAPERZIA (Enna): Il laboratorio M. Margherita veramente giovanile.





CASTELLO DI GODEGO (Treviso): Cooperatrici del laboratorio.

● **Sicilia:** programmato un incontro di tutte le partecipanti ai laboratori dell'isola. Si terrà a Bagheria (Palermo) nei giorni 24-25 aprile.

Ad Alcamo (Trapani) riuscitissima mostra-mercato-pesca dei lavori del laboratorio.

A Palermo-S. Lucia il laboratorio si è arricchito dell'*angolo dei giovani*, frequentato da giovani Cooperatrici provenienti anche da altri Centri della città.

Leggere per formarsi leggere «cattolico» per formarsi come cattolici

Il problema della stampa cattolica - L'importanza della sua opera formativa - Anche in questo settore dai Cooperatori si attendono *«fatti più che parole».*



• Da tempo si avverte il bisogno di creare una coscienza capace di buone scelte a proposito di stampa «nostra», anche in quelle persone che si qualificano — e ci tengono — come cattolici impegnati. Non è raro il caso di notare durante incontri tra dirigenti di associazioni di apostolato, o durante incontri di massa di gruppi ecclesiali, come numerose persone si presentano fornite dei più svariati quotidiani di marca laicista o agnostica se non apertamente contraria ai principi che dette persone professano. Né si constata che insieme a simili testate esse abbiano acquistato anche il quotidiano cattolico, sì da giustificare l'acquisto di diversi quotidiani per una più completa informazione. E il discorso si può senz'altro fare anche a proposito dei settimanali cosiddetti di attualità e di quelli che comunemente si chiamano femminili, molto abili nel portare avanti teorie circa la vita coniugale, l'educazione sessuale, i rapporti prematrimoniali e simili, del tutto in contrasto con i principi morali della Chiesa.

Comportandosi così si giunge a due conclusioni che dovrebbero far riflettere seriamente: 1) ci si imbeve, senza accorgercene, di principi malsani («dimmi quello che leggi e ti dirò come la pensi»); 2) la stampa acattolica o anticattolica, quella amorale o immorale risultano finanziate in buona parte proprio dai cattolici. E questo è madornale, è paradossale, è autolesionismo.

Trasferendo il discorso nel campo dei Cooperatori, viene spontaneo porre qualche interrogativo: tu che sei Cooperatore quale stampa leggi? Sostieni forse la diffusione della stampa che non è in linea con i tuoi princìpi? E — soprattutto — acquisti il quotidiano cattolico che per l'Italia è *Avvenire?*

Sono domande che debbono avere una risposta.

• Il Papa ricevendo il 4 gennaio scorso i Vescovi della regione ecclesiastica Emilia-Romagna volle ribadire alcuni principi pastorali circa la stampa cattolica. Merita soffermarsi sulla parte del discorso che riguarda proprio la stampa.

"Vi è infine il problema della *stampa cattolica,* tanto importante per la diffusione dei princìpi cristiani e per la difesa nella società delle posizioni dei cattolici, e tanto opportuna per la formazione di un'opinione pubblica sana ed aperta ad ogni buona causa.

In una società ampiamente culturalizzata, è assolutamente necessario preoccuparsi della presenza della stampa d'indirizzo cattolico, qualificatasi per categorie. Il conflitto tra la verità e l'errore, tra la visione trascendente ed eterna e la concezione immanente e temporale, oggi avviene in maniera prevalente e direi determinante sul terreno dei mezzi d'informazione sociale, i quali sono uno dei poteri più forti che incidono sul destino dell'umanità.

Oggi più che mai si avverte l'importanza dell'opera formativa della stampa cattolica, diretta ad illuminare le coscienze, a dissipare false interpretazioni, insinuazioni e manipolazioni, nel rispetto per le opinioni altrui e nel dialogo fiducioso, sorretto dal convincimento che ogni uomo, redento ed amato dal Signore, è chiamato alla verità. Essa, infatti, dovrà sempre preoccuparsi di formare il lettore, maturando in esso quella sana mentalità che classifica i fatti secondo princìpi superiori, e che in un senso o in un altro, li rende fermento di revisione, di conversione, di testimonianza operosa. La stampa cattolica è chiamata a provocare nel lettore quel procedimento di giudizio, che lo introduce nella verità liberatrice e salvatrice, entrando così nella sfera religiosa di un elevato magistero.

È facile comprendere come l'importanza del «quotidiano cattolico», che la vostra nobile Regione ha motivi tutti propri di valutare a pieno, avendo dato vita, in ore agitate, a insigni testimonianze in questo settore. Se è vero che il giornale cattolico non è cosa superflua, ma strumento necessario di evangelizzazione, mi sia consentito raccomandare al vostro zelo ed a quello tutto l'Episcopato italiano, il quotidiano «Avvenire», per potenziarlo, migliorarlo ed ampliarne con ogni generoso impegno la diffusione. Il quotidiano cattolico può costituire in effetti, un «pulpito» meraviglioso per l'evangelizzazione.

Il quotidiano di ispirazione cristiana rappresenta poi un valido contributo ai cattolici per capire il proprio tempo e per inserirsi nella società di oggi, in rapida trasformazione, come fermento, partecipando attivamente agli avvenimenti ed alla storia. Negli avvenimenti quotidiani infatti sono in gioco i destini dell'umanità".

Rendiconto Anno Sociale 1980/81

(dal 1.10.1980 al 30.9.1981)

ENTRATE

Contributo dell'Economato Generale	L. 2.500.000
Edizioni	5.688.540
Autofinanziamento (contributi dei Centri)	3.866.000
Convegni, Consigli, Seminari (quote di partecipazione)	7.665.000
Offerte per Bollettino Cooperatori	258.000
Offerte da simpatizzanti	87.850
Offerte diverse	33.000
Contributi per ciclostilati conferenze mensili	55.000
Contributo per saldo deficit «Roma-80»	1.426.000
Attività promosse dall'Uff. naz.le: vacanze a Fontanazzo	1.500.000
Pellegrinaggio Terra Santa	70.000
Interessi da conto corrente postale	9.981
Proventi vari	8.600
Prestiti da rimborsare	2.049.800
Totale Entrate	**L. 26.217.771**

USCITE

Tipografia per edizioni	L. 5.482.945
Materiale per ciclostilati e spese fotocopie	808.730
Convegni, Consigli, Seminari	7.839.440
Onorari per conferenze e manoscritti	400.000
Abbonamenti: riviste - libri - audiovisivi	367.650
Contributi diversi: a Uff. Centrale CC.SS.	153.725
Contributi diversi: a Consulta Generale Apostolato Laici	151.000
Retribuzione lorda Personale segreteria	6.148.980
Spese viaggi e locomozione	615.000
Assicurazione, bollo e manutenzione auto	132.950
Spese di rappresentanz	246.100
Deposito cauzionale assicurazione infortuni	200.000
Spese postali e telegrafiche	819.030
Spese telefoniche	1.770.500
Cancelleria, manutenzione e varie d'ufficio	310.400
Totale Uscite	**L. 25.446.450**

Totale entrate	**L. 26.217.771**
Totale uscite	**L. 25.446.450**
Saldo attivo 1980/81	**L. 771.321**

Il suddetto saldo, unitamente ai risultati dei precedenti anni sociali, corrisponde alla rimanenza in cassa e in conto corrente postale di L. 483.434 come da seguenti cifre:

— saldo attivo anno sociale 1978/79	313.080
— saldo passivo anno sociale 1979/80	(1.567.835)
— saldo attivo anno sociale 1980/81	771.321
Rimanenza in cassa e in c/c postale al 30 settembre 1981	**L. 483.434**

La situazione dei crediti e dei debiti è complessivamente la seguente:

	crediti	debiti
— per prestiti da rimborsare	—	2.049.800
— per edizioni	2.812.890	427.118
— per quota autofinanziam. Uff. Centrale	—	43.000
— per spese di ufficio	—	590.378
	L. 2.812.890	**L. 3.150.296**

Note informative

1) Alle «vacanze» a Fontanazzo hanno partecipato N° 84 famiglie, provenienti da varie parti d'Italia, con prevalenza dal Centro-Sud. Il numero complessivo delle persone presenti nei diversi turni è di N° 260 suddiviso in 198 adulti e 62 bambini.

La prima settimana ha registrato nell'insieme meno presenze soprattutto da parte dei giovani, perché impegnati negli esami o nei campi-scuola. Sia gli adulti che i bambini sono stati impegnati in attività formative e ricreative, nonché in servizi religiosi e sociali a favore di altri villeggianti.

2) Al Pellegrinaggio in Terra Santa, organizzato dalla Giunta Nazionale Esecutiva (settimana Santa 1981), hanno partecipato 30 persone. Si è avuto il seguente movimento finanziario per quote di partecipazione:

entrate	**L. 17.035.000**
uscite	**L. 16.695.000**

con un saldo attivo di L. 70.000.

LA NOSTRA MISSIONE DI TRELEW IN PATAGONIA

Questo numero del BS-CC è arricchito di un'ampia e particolareggiata relazione sulla vita del Centro Comunitario N.S. del Carmen a Trelew.

Dobbiamo essere veramente grati a Maria del Carmen, che nonostante il gravoso lavoro da cui è quotidianamente presa, ha potuto farci questo dono.

Dono che può essere utilizzato per conoscere nel suo concreto quale lavoro viene svolto nel Centro. Una lettura attenta della relazione dà anche una risposta a domande come questa:

Quale lavoro deve saper svolgere chi parte come missionario per Trelew? e, conseguentemente, a che cosa va incontro?

A TRELEW C'È POSTO ANCHE PER TE...

Trelew, 3.2.1982

Carissimi amici Cooperatori,

finalmente siamo in grado di farvi una relazione sul nostro lavoro in questi ultimi mesi.

Come ormai sapete tutti, il periodo dicembre-gennaio è ricco di attività e di impegni per cui non riusciamo mai a trovare il tempo necessario per scrivere tutto quello che vorremmo. Ora, però, siamo disposti a presentarvi un riassunto delle nostre attività.

• **Giovedì 1° ottobre** si è costituita nel nostro Centro Comunitario una specie di commissione di cui fanno parte i genitori dei bambini del Centro Comunitario e alcuni giovani del gruppo giovanile. L'obiettivo che ci siamo proposti è cercare l'inserimento attivo delle famiglie e dei giovani nelle attività e nella programmazione del Centro Comunitario. La prima iniziativa è stata la preparazione della festa della mamma che qui, in Argentina, viene celebrata la terza domenica di ottobre. Per ricavare i fondi necessari per un rinfresco e alcuni doni da offrire alle mamme, la commissione ha deciso di organizzare una vendita di torte, biscotti, pizza, pasticcini, empanados (tipico piatto argentino fatto di pastasfoglia ripiena di carne). Questa vendita chiamata «feria de platos» è riuscita molto bene e quanti vi hanno partecipato si sono incoraggiati per continuare con entusiasmo altre iniziative. Intanto i giovani prepararono diverse scenette, canti e danze per festeggiare le mamme.

Domenica 18 ottobre, dopo la Messa delle ore 17 abbiamo offerto un rinfresco alle mamme. Le signore della commissione avevano comperato parecchi doni per le mamme, e i ragazzi hanno presentato dopo il loro piccolo «recital». C'erano più di 60 mamme e tutto è riuscito proprio bene.

Nel mese di ottobre è cominciata la costruzione del nuovo Santuario dedicato alla Madonna del Carmine, regina della pace, e alcune persone della commissione del Centro comunitario hanno visitato quasi tutte le famiglie del nuovo quartiere assieme a Rosa, per far conoscere l'opera e chiedere la collaborazione di tutti.

Si è fatta pure un'altra «feria de platos», davanti alla chiesa parrocchiale e tutto il ricavato è stato destinato alla nuova opera.

In questo mese, pure, abbiamo recuperato i locali del Centro comunitario che da tre anni erano occupati dalla scuola elementare che funzionava nel nostro edificio. Infatti il 5 ottobre è stata inaugurata la nuova scuola e adesso possiamo disporre di un locale da adoperare esclusivamente come Cappella.

Questo è un grande vantaggio che cercheremo di sfruttare per una maggiore partecipazione dei ragazzi e delle famiglie alle cerimonie religiose.

• **Il 1° novembre,** la Messa è stata celebrata in suffragio di tutti i defunti delle famiglie del Barrio e vi hanno partecipato tante persone. C'è stata pure una Messa al Camposanto e i giovani del Centro comunitario hanno partecipato accompagnati da Luis, Giuseppe e Maria Concetta.

Il 9 novembre abbiamo dato inizio alla commemorazione del Mese di Maria che finisce con la festa dell'Immacolata, l'8 dicembre. I bambini più piccoli preparavano ogni giorno un «fioretto» e recitavano con loro una decina del Santo Rosario. Alle ore 19 si recitava il Rosario con i giovani e gli adulti e dopo P. Renzo celebrava la S. Messa. Assisteva un bel gruppo di persone che partecipava con raccoglimento e devozione.

Sabato 28, i bambini del primo anno del catechismo si sono confessati e dopo hanno festeggiato la chiusura del 1° periodo di preparazione alla prima Comunione con una piccola festa e la consegna dei certificati.

• **Sabato 5 dicembre** abbiamo avuto la bellissima sorpresa del ritorno di Oliviero e con vivissima gioia abbiamo visto di nuovo completo il nostro gruppo. Proprio

quel giorno c'era la Celebrazione penitenziale per i genitori dei bambini del 2° anno di catechesi che si preparavano alla 1ª Comunione con Giuseppe.

Domenica 6, alle ore 11,30, c'è stata la S. Messa nella quale 18 bambini del nostro Centro comunitario hanno fatto la 1ª Comunione. È stata una bellissima festa per noi tutti e, finita la Messa, ci siamo riuniti con le famiglie di questi bambini per celebrare in allegria la venuta di Gesù per la prima volta nei loro cuori. I bambini del 3° anno di Catechesi, che nel 1980 hanno fatto la 1ª Comunione, avevano preparato un ricordo per ognuno dei bambini di 1ª Comunione e con tanto affetto glieli hanno consegnati in quell'occasione.

Martedì 8 dicembre abbiamo ricordato a mezzogiorno l'Avemaria di Don Bosco con Bartolomeo Garelli e abbiamo festeggiato l'onomastico e il compleanno di Maria Concetta. Nel pomeriggio, alle ore 19, c'è stata nella parrocchia, una riunione di tutti i bambini che quest'anno hanno fatto la 1ª Comunione e dopo hanno partecipato alla S. Messa celebrata nel cortile della Chiesa. Erano più di 150.

Sabato 12 dicembre, per implorare l'aiuto divino e chiedere a Dio la pace, specialmente tra l'Argentina e il Cile, la parrocchia organizzò una grande «marcia della pace» presieduta dal Vescovo del Chubut, Monsignor Moure. La processione è incominciata davanti alla parrocchia ed è arrivata proprio sino al nostro Centro comunitario accanto al terreno in cui si sta costruendo il nuovo Santuario. Alla «marcia» parteciparono più di un migliaio di persone con i loro brillanti flambeau che, nell'oscurità della sera, sembravano tanti puntini di luce che invitavano alla speranza e alla preghiera. Arrivati al Centro comunitario, abbiamo ascoltato le parole del Vescovo e di P. Lucio; una ragazza cilena e un'altra argentina hanno letto una pagina di letteratura cilena e uno scritto d'un poeta argentino e sono state alzate le bandiere dell'Argentina e del Cile, unite sulla stessa asta. Il giorno dopo otto ragazzi del Barrio preparati da Giuseppe, hanno ricevuto la Cresima.

Mercoledì 16 dicembre è incominciata la novena in preparazione al S. Natale con un incontro di preghiera, la proiezione di una filmina e la S. Messa, ogni giorno alle 19. La partecipazione dei giovani e delle famiglie aumentava man mano ci avvicinavamo alla festa del Natale.

In questo periodo è nata l'iniziativa del «Natale con i poveri» e bambini, giovani e adulti si sono impegnati per raccogliere articoli di generi alimentari da portare alle famiglie più povere del nostro Barrio, il giorno prima del Natale.

Le signore della Commissione hanno visitato parecchie famiglie fra le più bisognose, per rendersi conto delle loro necessità e portare loro il saluto delle persone del Centro comunitario. Dopo sono andate nei vari negozi della città a chiedere collaborazione e prodotti alimentari.

I ragazzi e i bambini, come frutto dei loro sacrifici nel periodo dell'Avvento, hanno portato pacchetti di caramelle, biscotti, panettoni, pasta, zucchero e tante altre cose che, assieme a quelle raccolte dalle signore della Commissione, hanno permesso la confezione di 14 pacchi per le famiglie che, all'inizio dell'Avvento, erano state visitate da alcune signore della Commissione.

Giovedì 24 con i ragazzi e i bambini del Barrio si è realizzata la rappresentazione del Presepe vivente. È incominciata in una delle vie principali del Barrio ed è finita davanti alla Cappella del Centro comunitario. Dopo il Presepe vivente c'è stata la S. Messa e poi ci siamo riuniti un momento con i ragazzi per festeggiare insieme il Natale.

Il 25, nella Messa delle 17 hanno fatto la prima Comunione sei signore del Barrio che, nel periodo dell'Avvento, si erano preparate con tanto amore per ricevere Gesù nel loro cuore.

Giovedì 31 abbiamo ringraziato il Signore per tutto ciò che ci ha dato nell'anno 1981, partecipando alla S. Messa con parecchie famiglie del Barrio ed un bel gruppo di giovani.

• **Dal 3 al 17 gennaio** abbiamo avuto l'occasione di fare anche quest'anno una bellissima esperienza con circa 60 bambini che hanno partecipato alla Colonia estiva. Come al solito, erano organizzati in 5 gruppi affidati ad ognuno di noi aiutato dai ragazzi e dalle ragazze maggiori che hanno collaborato con tanto entusiasmo e responsabilità. Quest'anno non è stato possibile dare ai bambini il pranzo e perciò l'orario era dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19. Al mattino, dopo il momento di preghiera ed il canto, c'era la lezione di catechesi e, subito dopo, la ricreazione e il momento di realizzare il lavoro di applicazione della catechesi. Al pomeriggio, dalle 15 alle 16,30 si facevano diversi lavori pratici: ricamo, collage, presine lavorate all'uncinetto, quadretti e lavori fatti con pinze. C'era anche il gruppo dei «giornalisti», incaricati di raccogliere le ultime notizie e presentare tutte le novità.

Seguivano le lezioni di recupero per tutti i bambini, per offrire loro la possibilità di ripassare un po' quello che avevano imparato a scuola, dato che si era nel periodo delle vacanze. Finite le lezioni, era il momento per una saporita merenda e, dopo, l'immancabile partita di calcio.

Quando tutti i bambini ritornavano a casa ci riunivamo con i ragazzi maggiori, i nostri aiutanti, per valutare lo svolgimento della giornata e distribuire gli incarichi per il giorno successivo.

Durante il periodo della colonia, due volte siamo andati con tutti i bambini a una «chacra», terreno irrigato in cui crescono alberi, ortaggi ed erba.

Abbiamo giocato insieme con i bambini degli altri Centri comunitari e tutti si sono divertiti tanto imparando a condividere e partecipare in comunione con gli altri.

Sabato 9 gennaio siamo andati alla spiaggia e questa è stata un'altra giornata di grande allegria per tutti i bambini ed i ragazzi della colonia.

Giovedì 13 giornata di riflessione e ritiro spirituale. I più grandi hanno avuto la possibilità di confessarsi in una riuscita Celebrazione penitenziale.

Sabato 16 alle 20 abbiamo fatto il tradizionale «fogon», con danze, canti, scenette comiche e giochi preparati dai bambini e dai ragazzi durante il periodo della colonia. Una sorpresa di grandissimo effetto è stata la presentazione del mago Oliviero che ha fatto alcuni giochi di magia che hanno lasciato a bocca aperta grandi e piccoli.

Domenica 17 c'è stata la Messa di chiusura della colonia alla quale parteciparono anche molti genitori.

Con i lavoretti fatti dai bambini durante la colonia, le pagine del giornalino murale, le cartelle, le bandiere e gli scudetti caratteristici di ogni gruppo, avevamo allestito un'esposizione che i genitori visitarono con tanto interesse.

Durante la colonia, ogni bambino poteva guadagnare una certa quantità di buoni che venivano scambiati dopo per un'equivalente quantità di soldi con cui si potevano acquistare diversi premi. Dopo la messa di chiusura, a due a due, tutti i bambini sono passati a ritirare i loro premi nel grande «supermarket» della colonia. È stata una no-

vità che ha destato interesse ed entusiasmo anche nei genitori perché i premi erano davvero bellissimi.

Finita l'attività della colonia abbiamo voluto anche premiare i giovani che ci avevano aiutato con tanto entusiasmo e disponibilità. Perciò abbiamo organizzato una bellissima gita alla spiaggia di Puerto Madryn martedì **19 gennaio.** È stata una bella esperienza che ha contribuito a rafforzare il legame di affetto e di fiducia che cerchiamo di far crescere tra noi e questi giovani.

Con una letterina dei bambini della Colonia ed un piccolo regalo abbiamo pure ringraziato le mamme che ogni giorno, durante la colonia, hanno preparato la merenda per tutti i bambini.

• **Mercoledì 20 gennaio** sono incominciate le «missioni estive» nei piccoli paesini dell'interno del Chubut. Dureranno sino al 7 febbraio.

Quest'anno vi partecipano anche Rosa e Giuseppe. Rosa è andata con Suor Carmen ed altri giovani missionari a Lagunita Salada, un piccolo villaggio sperduto dove c'è una scuola elementare intorno alla quale si aggruppano alcune casette costruite con mattoni di fango e paglia dove vivono le mamme ed i bambini che frequentano la scuola. Gli uomini lavorano lontano, nei campi. La scuola funziona d'estate perché d'inverno fa molto freddo e le mamme con i loro bambini vanno a vivere nei campi dove allevano il bestiame dei grandi proprietari di quelle terre.

Giuseppe è andato con un altro gruppo a Chacay Aeste che è un villaggio simile a quello di Lagunita Salada, sorto intorno ad un'altra scuola.

Queste missioni sono veramente una bellissima esperienza e speriamo che, al loro ritorno, Giuseppe e Rosa vi possano raccontare un po' come hanno vissuto e cosa hanno fatto in questo periodo. Intanto, possiamo soltanto inviarvi due articoli sulle missioni estive della Parrocchia «Maria Ausiliatrice» di Trelew, pubblicati sui giornali locali.

Ci dispiace non potervi inviare alcune fotografie riguardanti le diverse attività svolte in questo periodo ma, siccome Rosa è la fotografa ufficiale del gruppo ed ora è assente, ci manca questo materiale che speriamo di poter inviare al più presto.

In questi giorni abbiamo tanto da fare perché siamo rimasti in pochi. M. Concetta ha dovuto viaggiare a Viedma per un incontro giovanile dove la sua presenza è stata richiesta per una testimonianza di apostolato missionario ed anche per far conoscere un po' l'attività dei Cooperatori. Ritornerà domenica prossima.

• Per ora ci sembra di aver fatto una descrizione abbastanza precisa delle attività di questi ultimi mesi. Prossimamente vi manderemo la programmazione generale per l'anno 1982 ed anche alcune notizie sulla vita della nostra piccola comunità.

Sapete bene che c'è tanto lavoro e che è urgente la presenza di un ragazzo prima che Giuseppe finisca il suo periodo. Ad ognuno dei giovani Cooperatori che sentono l'invito del Signore ad un impegno più profondo come missionari nella Patagonia vogliamo dire: «A Trelew c'è un posto per te. Ti aspettiamo a braccia aperte. Vieni con noi».

Con grandissimo affetto in Don Bosco e Maria Ausiliatrice.

Maria del Carmen

VISITE GRADITE

Padre Renzo Baldo, missionario salesiano a Trelew, è venuto in Italia per qualche mese, e, prima di ritornare nella sua sede ha trascorso qualche giorno a Roma con Luis Ulik il primo giovane di Trelew che diviene Cooperatore.

Il 10 febbraio alcuni membri della Giunta esecutiva nazionale e del Gruppo Centrale GG.CC.: Santoni Paolo, Lillina Attanasio, Sandro Pistoia, Don Armando, Daniela Marletta, Manuela Nencini e Daniela Nardi si sono incontrati con loro per uno scambio di idee e di informazioni sulla vita della nostra Missione in Trelew, nonché per accogliere suggerimenti circa la preparazione dei futuri partenti.

L'utilità dell'incontro si è rilevata subito veramente grande.

La piacevole serata, iniziata con una liturgia della Parola, si è conclusa con una familiare e allegra cenetta, alla quale partecipò anche l'ispettore don Mario Prina.

Luis è ripartito per Trelew il 21 febbraio scorso salutato calorosamente all'aereoporto. Precedentemente aveva visitato Romano, Bernardino, Daniela, e i parenti di Olimpia, Maria Concetta e Rosa.

Offerte pervenute dal 1° gennaio al 15 febbraio 1982

N.N. Roma	L. 105.000
Aquaro Teresa - Martina F.	20.000
CC. Novara	25.000
CC. Padova - Parr. D. Bosco	50.000
CC. Bova Marina - (Reggio C.)	1.000.000
Galeazzo Anna - Padova	10.000
Amici di Giuseppe Belardo - Cesano M.	430.500
Bobbio Milena - Novi Ligure	50.000
Bambini Oratorio Ist. Don Bosco - Padova	50.000
CC. Casa Mazzarello - Roma	50.000
Tosti Alessandro - Roma	20.000
D'Andria Febea - Roma	130.000
Dal Pane Adriana - Faenza	10.000
CC. Gualdo Tadino (PG)	200.000
CC. Terni	320.000
Sc. elementare S. G. Bosco - Roma	200.000
Vendita oggettini d'oro-argento (Congresso nazionale)	250.000
Manduria: «Natale Misionario» nelle scuole elem. e medie	500.000
Totale	**L. 3.420.000**

USCITE

Cancelleria	L. 8.600

- A cura di alcuni Centri della Sicilia è stato acquistato ed inviato materiale vario utile per la liturgia e per la vita dell'Oratorio.

- Al «Don Bosco» di Messina il 20 febbraio scorso, spettacolo teatrale a favore di Trelew.

- I Centri della Calabria hanno trasformato «el dia de Trelew» in «el año de Trelew», intendendo così sensibilizzarsi maggiormente durante tutto questo anno associativo.

OFFICINE GRAFICHE S.E.I. - TORINO

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani
Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma-Aurelio - Tel. 69.31.341
Direttore responsabile: Enzo Bianco
Redattore: Armando Buttarelli - Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma - Tel. (06) 74.80.433
Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949
C. C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino
C.C.P. 462002 intest. a Dir. Gen. Opere D. Bosco - Roma
Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente



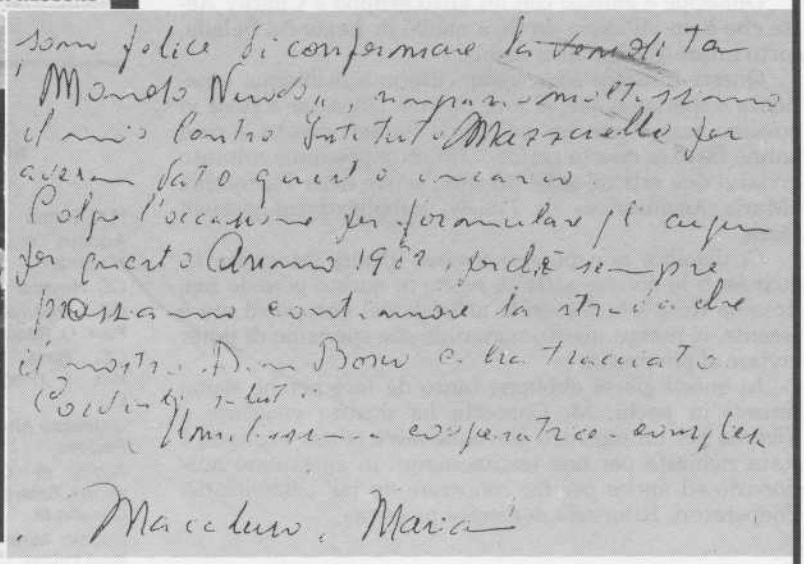


MONDO NUOVO

Nuova serie delle «LETTURE CATTOLICHE» fondate da Don Bosco

Per il primo semestre del corrente anno sono previsti i seguenti opuscoli:

Nino Baracco - Qualcuno ti ama di più; *Luciano Cupia* - L'amore si costruisce; *Carlo Storelli* - Finestra su Lourdes; *Gnata* - Ho visto la luce


sono felice di comperare la tomba "Mondo Nuovo", rappresenta molto per il mio Centro Istituto Mazzarello per aver fatto quello che ha fatto. Colgo l'occasione per formulare gli auguri per questo Anno 1982, perché sempre possiamo continuare la strada che il nostro Don Bosco ci ha tracciato. Cordialità a tutti. Un buon lavoro e buon esempio. Maccheroni Maria

NOVITÀ SALESIANE

BUON GIORNO: *Insegnamenti ed esempio di S. Giovanni Bosco,* Roma, Casa Generalizia dei Salesiani, Via della Pisana, 1111, 1981, pp. 448 - L. 5.000 + spese postali.

BUONA NOTTE: *Insegnamenti ed esempi di S. Francesco di Sales,* Roma, Casa Generalizia dei Salesiani, Via della Pisana, 1111, 1981, pp. 389 - L. 7.000 + spese postali.

Per richieste rivolgersi direttamente al curatore: A Pedrini, Pontificia Università Salesiana, Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma.